

prodotto da questo acido cloridrico che mescolato all'acqua ha cagionato la pioggia caustica ed ha distrutto la vegetazione, ed il raccolto nei Comuni vesuviani.

Difatti l'acido cloridrico ed altri sali vulcanici esalando dal Vesuvio spinti da certi venti penetrano nelle nubi che sciogliendosi in acqua bruciano dovunque cadono e si espandono. Rare volte tale disastro ha desolato come quest'anno le pendici del Vesuvio. E tutto è perduto; e poco o nulla vi è da sperare; l'accertamento fatto è inesorabile come il fato, nè il povero colono od il contadino può sperare di introitare od avere a credito un soldo!

Ora in questo stato di cose prego l'onorevole sotto-segretario di Stato di non andare molto per il sottile, perchè farebbe un effetto disastroso se al 18 di questo mese l'agente dell'imposta volesse riscuotere le tasse dai grossi e piccoli proprietari ed anche dai coloni che sono tenuti a questo pagamento secondo i patti interceduti con i padroni; se volesse, dico, riscuotere le imposte il 18 corrente, dopo che la rendita è andata tutta perduta.

Il disastro è incalcolabile, immenso, e ciò porterebbe un effetto rovinoso. D'altronde l'erario dello Stato non ci perde niente, in quanto che le somme che non vengono pagate dai danneggiati, vengono reimposte sui non danneggiati, che debbono pagare invece degli altri, secondo il famoso decreto del 1817: quindi anche sotto questo rispetto lo Stato non ci rimette nulla, onde è che io credo che non si voglia procedere con fiscali accorgimenti, e trattare così crudelmente quelle laboriose e sventurate popolazioni. E si noti che se l'esattore giungesse a spiccare avvisi di pagamento nel 18 corrente per la terza rata, intascherebbe la sua brava multa ancor quando il migliore accertamento successivo portasse l'abbuono o lo sgravio.

Quanto all'aiuto inviato dal Ministero dell'interno, mi permetta l'onorevole sotto-segretario di Stato di dire francamente che l'avere inviato quelle mille lire, per popolazioni rurali di parecchi Comuni che soffrirono la iattura che tutti sanno, ha prodotto un'impressione poco edificante, e punto favorevole per la generosità del Governo del Re. Ora io capisco che non conoscendosi ancora l'entità del danno si sieno potute inviare quelle mille lire, come un piccolo acconto, ma io credo che, quando i danni saranno partico-

larmente accertati e specificati (parlo dei danni della povera gente, non già di quelli dei possidenti, i quali vi debbono provvedere con la loro borsa), ma quando saranno accertati i danni dei coloni e dei contadini, vedrà l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno che non basta un prelevamento dal capitolo destinato alla beneficenza nel bilancio dell'interno: ci vuole qualche altro provvedimento che bisogna ottenere magari con legge, come per altri fu praticato. La rovina è maggiore che non si creda; quella povera gente esclama ad alta voce: ci sono rimasti gli occhi unicamente per piangere!

E con ciò io conchiudo ringraziando l'onorevole Presidente, il quale ha avuto la bontà di tollerarmi, malgrado le angustie del regolamento ed i fatali *minuti* che limitano la facoltà di parlare. Cumpio infine il dovere di dichiarare che l'onorevole deputato di San Donato mi ha vivamente incaricato di esprimere queste sollecitudini anche in suo nome, non potendo egli per infermità intervenire alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta, per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal Governo.

Arlotta. Incomincio col dichiararmi pienamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, in questo senso che, mediante lo speciale ispettore inviato a verificare lo stato delle cose in quei Comuni, si è accertata la perfetta veridicità delle asserzioni di diciotto sindaci e otto deputati di quella regione.

Questo disastro vesuviano è stato un disastro immane, perchè almeno in otto Comuni su diciotto ha distrutto il cento per cento dei raccolti agricoli, cioè a dire la totalità dei raccolti stessi.

Negli altri Comuni la proporzione del danno non è inferiore al cinquanta per cento e si può dire che in media sia del settantacinque per cento.

Ora questa verità in un primo stadio non era stata evidentemente compresa dalla Direzione generale delle imposte, che in un suo telegramma ai diciotto sindaci ed agli otto deputati (telegramma, che, ad onor del vero, non portava nè la firma del ministro nè quella dell'onorevole sotto-segretario di Stato e neppure quella del Direttore generale), metteva in dubbio che questo danno avesse la portata annunciata. Inoltre in quel